



EDITORIALE / EDITORIAL

Generative Education: vent'anni dopo il Rapporto Delors

Generative Education: Twenty years after the Delors Report

Umberto Margiotta
Università Ca' Foscari, Venezia
margiot@unive.it

Con il Rapporto UNESCO *Learning: the treasure within* (1996) Jacques Delors affidava alla scuola del XXI secolo il compito di promuovere quattro tipi fondamentali di apprendimento, tra loro interconnessi, definendoli come i **quattro pilastri** sui quali basare l'azione educativa: 1. *Imparare a conoscere*; 2. *Imparare a fare*; 3. *Imparare ad essere*, 4. *Imparare a vivere insieme*.

A distanza di vent'anni, possiamo considerare ormai radicate le idee prospettate per l'azione educativa da Delors, anche se alto si è fatto il rischio della segmentazione e della frammentazione nelle diverse proposte di metodologie, pratiche e ricerche che si sono succedute in questi anni. Dalla prospettiva delle comunità di pratica di Wenger, al *Visible learning* di Hattie, agli scenari della *didattica enattiva*, alla *flipped classroom*, le ultime quattro Riforme della scuola italiana (dal 1996 ad oggi) hanno realizzato un processo di *slipping change* che obbliga la ricerca educativa a rinominare i pilastri del fare scuola. E, tuttavia, non è solo questione di aggiornare linguaggio e metodi di analisi. Non solo questione di individuare nuovi paradigmi per comprendere i trend evolutivi che concorrono a qualificare apprendimento e formazione nelle nuove generazioni. Per sviluppare ricerche significative in ambito educativo, oggi, è necessario incrociare informazioni ed evidenze provenienti da fonti diverse. E ciò obbliga, contemporaneamente, ad elaborare e dispiegare una visione concettuale insieme unitaria e dominio-specifica capace di anticipare i cambiamenti futuri nell'apprendimento e nella formazione.

L'Unione Europea ha fornito una framework di riferimento con la strategia "Europa 2020 - Per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva" (Comunicazione della Commissione [COM (2010) 2020]) fin dal suo lancio nel 2010, poi tradotta nel programma "Istruzione e Formazione 2020" (2009/C119/02). Ma i recenti eventi hanno condotto la stessa Comunità a prendere atto del fatto che il "sogno Europa" mostra la corda, ha bisogno di nuovi orizzonti ("A new Narrative for Europe", COM 2015) e che, ancora una volta, occorre guardare all'educazione e alla formazione come volani essenziali di un nuovo Rinascimento.

Ora l'educazione (in tutte le sue forme di istruzione, educazione e formazione) è uno *spazio insieme privato (o personale) e pubblico*. E tuttavia il dominio dell'economia nella nostra società produce la privatizzazione e la commercializzazione dello spazio mentre il soggetto viene sempre più additato ed utilizzato co-

me semplice consumatore. Ciò segna vistosamente i paradossi dell'educazione, al tempo presente: la buona educazione socializzata in famiglia viene contraddetta dai comportamenti pubblici e dalle relazioni sociali o di gruppo sempre più improntate alla violenza e al cinismo; le competenze formate durante la scuola secondaria non vengono riconosciute oppure derubricate di valore sul posto di lavoro dall'imprenditore; le conoscenze ridotte, in ogni luogo, ad un mero supermercato di informazioni, a tutti accessibili grazie ai media, ma da tutti ridotte ad un archivio impresentabile ma di cui non si riconoscono i nessi strettissimi con la formazione del carattere e dei talenti di ciascuno. Il cuore della emergenza educativa che accompagna la globalizzazione é costituito proprio dal riproporsi di un interrogativo cruciale: a che serve l'educazione per entro un mondo globalizzato? Questo mondo, dovremmo dire, con le sue ricchezze e le sue povertà.

Per questi motivi abbiamo voluto riproporre una riflessione allargata sulla qualità educativa dello spazio, il cui presupposto non va ricercato solo nella prossimità fisica e sociale ma soprattutto negli idonei processi generativi che si determinano tra la socialità primaria (relazioni comunitarie, di gruppo e sociali) e quella secondaria (dimensione culturale, lavorativa e civile), tra il mondo familiare e quello comunitario, tra la dimensione interna e quella esterna della vita del soggetto. Lo spazio pubblico, per assurgere a luogo di formazione della coesione sociale e ambito in cui si realizzano aperture, tolleranze e inclusioni, *ha bisogno di essere rigenerato*. Deve certo partire dalla famiglia e dalla socialità primaria, per estendersi successivamente all'ambito comunitario e pubblico. Ma per la ricerca pedagogica spazio pubblico e coesione sociale vanno analizzati in modo integrato, svelando le reciproche interdipendenze.

La nostra ipotesi di fondo è che l'anello di congiunzione possa essere costituito dalla prospettiva della generatività educativa e formativa che consente di legare il mondo sociale primario con quello secondario e governarne gli intrecci morfogenetici reciproci operando primariamente sulla formazione dell'identità nei soggetti in transizione (preadolescenti e adolescenti).

Rivisitare, dunque, entro una rinnovata prospettiva umanistica i quattro pilastri di Delors significa esplicitare una conquista importante per la ricerca educativa, in questo secolo. Per questa via, la ricerca educativa torna ad essere la sentinella del successo formativo per le nuove generazioni. Di ognuno e di tutti.

Va da sé che, in questa prospettiva, le indagini sulle diverse forme di *sharing education*, di *spilling literacy*, di *eco-evaluation*, di *flipper classroom*, di *cooperative learning* e quant'altro forniscono *basamento* e *sostegno*, *ambiente* e *contesto al fare scuola*. E tuttavia richiedono alla ricerca educativa di farsi, contemporaneamente ancor più raffinata, rigorosa e significativa.

Ciò comporta un rinnovamento nella collaborazione tra le diverse filiere della ricerca educativa, il superamento progressivo di steccati e gelosie, e l'abitudine insistita nella diffusione di equipe di ricerca educativa aperte, multitasking e interdisciplinari.

Il numero monografico di Formazione e Insegnamento dedicato alla *Generative Education: Vent'anni dopo il Rapporto Delors* si articola in tre sezioni, rispettivamente:

- Prospettive teoriche.
- Studi.
- Ricerche.

Il numero è stato sviluppato in modo da riflettere la vasta gamma di contesti e questioni discusse durante la SIREF Summer School dedicata al tema della *Generative Education* e attraverso gli scambi culturali dei mesi seguenti. I contributi attingono ai diversi contesti sociali, storici, culturali e professionali dei vari autori e riflettono diversi modi di guardare le questioni individuate in precedenza da diverse posizioni e metodologie di ricerca.

All'interno delle varie sezioni i con tributi sono presentati in ordine alfabetico.

La **prima sezione** discute le prospettive teoriche, le sfide e le direzioni di ricerca attuali, nonché le posizioni critiche di alcune direzioni attuali di ricerca e di formazione che rappresentano un'evoluzione generativa rispetto alle posizioni del Rapporto Delors. Esse sono mediate attraverso la riflessione e l'esperienza, l'importanza di collaborazione professionale e le implicazioni dello spazio pubblico dedicato alla ricerca e alla formazione.

Aprè il numero di *Formazione & Insegnamento* il contributo di Giuditta **Alessandrini** dedicato ad una visione democratica del diritto all'apprendimento volto alla realizzazione della democrazia è il cuore del Rapporto Delors, seguito da Giambattista **Bufalino**, che dialoga sul tema della *Servant-leadership*, proposta come un modello efficace per la leadership degli insegnanti. Mario **Caligiuri** ragiona sui presupposti della didattica per competenze nella società mediatica, mentre Lucia **Chiappetta Cajola** discute la ridefinizione degli obiettivi dell'educazione contemporanea, rispetto al Rapporto Delors, attraverso la relazione dialettica tra ricerca educativa, politiche di istruzione e formazione, e scuola. Giancarlo **Gola** analizza le strategie e le condizioni utili per attivare un processo auto-valutativo sulla professione di insegnante. Fra le competenze chiave per la scuola del XXI secolo, Valentina **Guerrini** sceglie di ridiscutere la dimensione orientante nell'insegnamento. Roberto **Melchiori** chiama in causa sia i ricercatori che gli insegnanti, sia le istituzioni scolastiche che quelle politiche, in una comunità di ricerca in cui tutti sono allo stesso tempo allievi e produttori del processo di innovazione e ricerca, seguito da Katia **Montalbetti**, che si occupa di ridefinire i focus della ricerca educativa relativi all'accompagnamento come postura professionale. Paolina **Mulè** analizza, in relazione al docente, una delle professionalità e competenze-pilastro nella scuola europea: l'imparare a conoscere. Nicolina **Pastena** si dedica alla ricerca di modelli pedagogici innovativi di governance sociale e governance culturale, mentre Demetrio **Ria** si sofferma su alcune implicazioni pedagogico-didattiche di natura socio-costruttiva della matematica.

Stefano **Salmeri** indaga gli universi della differenza e dell'inclusione per la *nuova paideia* come luoghi *della e per la* comprensione. Sempre in relazione all'inclusione, Rosa **Sgambelluri** guarda alla comunicazione non verbale in età scolare, con specifico riferimento al corpo e alle sue potenzialità motorie nel favorire i processi cognitivi di livello superiore. Chiude la prima sezione il contributo di Elena **Visconti**, che ripercorre alcune forme linguistico-ermeneutiche tradizionali e nuove prospettive interpretative, per identificare una nuova semantica delle relazioni umane.

La **seconda sezione**, riservata a studi di settore, studi relativi a modelli eco-sistemici, analisi di caso, studi su contesti e attori, fornisce quadri concettuali e analisi empiriche che orientano la ricerca del presente, mentre indicano direzioni e focus per la ricerca futura, spaziando in vari contesti.

Con Michele **Baldassarre**, Immacolata **Brunetti** e Maria **Brunetti** ci occupiamo di alcune proposte emergenti per lo studio della valutazione del pensiero com-

putazionale. Cristiana **Cardinali** e Rodolfo **Craia** si occupano del volontariato mirato al recupero del reo, del suo capitale umano, azione del singolo volontario destinata a coinvolgere l'intera società, coinvolta in una donazione di tempo e risorse per il recupero del valore di coloro che si sono persi nel percorso deviante. Ferdinando **Cereda** valorizza il processo legato alle prospettive metodologiche dell'educazione motoria, mentre Chiara **D'Alessio** affronta il problema del rapporto tra pluralismo e relativismo dei valori nel tentativo di fondare possibili risposte della pedagogia all'attuale crisi dei valori. Paula **De Waal** discute le questioni relative ai Learning Analytics che rimangono ancora poco esplorate nella Ricerca Pedagogica. Diana Carmela **Di Gennaro**, Iolanda **Zollo** e Paola **Aiello** descrivono le potenzialità didattiche del *Responsive Teaching* in quanto approccio educativo basato sulla relazione che consente al docente di modellare la propria azione didattica tenendo conto dei differenti stili di apprendimento degli studenti. Davide **Di Palma** e Domenico **Tafari** propongono l'applicazione dell'approccio del disability management per perseguire l'inclusione scolastica, individuando nell'attività sportiva lo strumento ottimale per implementare i principi di tale modello gestionale nella scuola. Margherita **Di Stasio** legge la valutazione come supporto alla riflessione nei percorsi formative dei docenti; in una dimensione di scuola e comunità, considerandola come incentivo alla condivisione delle pratiche. Rita **Minello** riflette su un nuovo modo di intendere l'alta formazione a distanza, il *Service Learning*. Diana **Olivieri** effettua un'analisi incrociata della letteratura scientifica internazionale e dei risultati di ricerca sul rapporto ambivalente tra educazione e devianza/criminalità, giovanile, per affrontare in termini generativi le componenti di *devianza positiva*. Francesco **Peluso Cassese**, Giulia **Torregiani** e Luisa **Bonfiglio** discutono sull'importanza della corporeità nella didattica, per liberare la mente creativa, aprendola alla curiosità ed alla scoperta di nuove conoscenze recepite con la totalità del corpo. Fernando **Sancén Contreras** ragiona dal punto di vista neuro-scientifico sul ruolo attivo del soggetto che conosce e opera con atteggiamento critico indispensabile nel processo educativo: come autopoiesi, cosciente, ed evoluzione creativa dell'essere umano. Roberto **Trinchero** propone alla riflessione del lettore nove concetti chiave per un'istruzione informata dall'evidenza. Chiude la seconda sezione il contributo di Emanuela **Zappella** focalizzato sul Disability Management integrato all'interno delle organizzazioni lavorative.

La terza sezione, riservata alle sperimentazioni e alle ricerche "sul campo", fornisce una serie di evidenze che attirano l'attenzione su contesti formativi dell'educazione formale e non formale e offrono uno spaccato della vasta gamma di ricerche e iniziative operanti nelle regioni educative-formative.

Si apre con l'indagine di Francesca **Anello**

che mira ad accertare la validità di un percorso formativo incentrato sull'uso di strategie di lettura per lo sviluppo del pensiero critico. A seguire, Ingrid Natacha **Callet** propone alla discussione una ricerca comparativa Francia-Italia sulla formazione formale, non formale ed informale del personale nei servizi per la prima infanzia. Paola **Damiani** presenta una sperimentazione realizzata presso alcuni licei del Piemonte volta a introdurre un'idea di *didattica equa*. Alimentano la riflessione Tonia **De Giuseppe** e Felice **Corona** con un contributo basato sulla metodologia Flipped, analizzata tra sistemica inclusione e prospettive didattico-assertive. Fabio **Dovigo** propone l'iPad come tecnologia particolarmente versatile, che permette agli studenti di imparare a utilizzare ovunque e in tempo reale le informazioni necessarie a gestire la mole di conoscenze con cui devono confron-

tarsi oggi. Luca **Ferrari**, Alessia **Cinotti** e Valeria **Friso** riflettono sui processi di integrazione e di inclusione in El Salvador (America Centrale), con particolare riferimento al tema dell'implementazione sostenibile delle nuove tecnologie. Valeria **Friso** mette in luce lavoro di cooperazione internazionale in Kosovo del Dipartimento di Scienze dell'Università di Bologna, in particolare nella definizione dei nuovi profili professionali legati al lavoro per l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità. Daniela **Frison**, Monica **Fedeli** ed Erika **Minnoni** presentano un percorso di ricerca svolto attraverso indagine su rappresentazioni e pratiche nella didattica universitaria e nella formazione e relativo al ruolo della riflessione nell'apprendimento degli adulti. Ines **Giunta** offre elementi di indagine per contribuire al dibattito sull'*educazione generativa*, aprendolo alle sollecitazioni provenienti dalla teoria dei sistemi e dal paradigma ecologico. Cristina **Lisimberti** presenta gli esiti dell'indagine *Transferable skills in a research context*, relativa alle attività formative per i dottorandi di ricerca nelle università italiane. Giuseppina Rita **Mangione**, Valentina **della Gala** e Maria Chiara **Pettenati**, dalle prospettive osservative dell'Indire, pongono attenzione alla ricerca sull'identità professionale del docente per orientare il Curriculum Formativo nel percorso Neoasuntanti. Massimo **Margottini** e Francesca **Rossi** presentano gli esiti di alcuni questionari somministrati a studenti universitari nel contesto di un progetto finalizzato a sollecitare negli studenti processi di riflessione e autovalutazione delle proprie strategie di apprendimento e prospettive temporali per promuovere la capacità di dirigere se stessi nello studio e nel lavoro. Francesco **Melchiori [da inserire]**. Simona **Nicolosi**, Carla **Greco** e Salvatore **Di Stefano** sintetizzano gli esiti di una ricerca mirata ad analizzare i risultati dell'applicazione di un modello collaborativo nella programmazione di unità didattiche che integrano l'educazione fisica nel curriculum della scuola primaria. Claudio **Pignalberi** analizza attraverso un'indagine la posizione che lo studente assume rispetto agli apprendimenti e di individuare possibili strategie migliorative di tipo educativo-formativo attraverso la costruzione del modello dell'*IQA – Il Q-Sort degli Apprendimenti*. Federica **Sisti** esplora i fondamenti epistemologici che guidano l'analisi delle pratiche educative in una procedura di ricerca cognitiva, una modalità di formazione basata sul pensiero riflessivo. Infine, Alessandro **Vaccarelli** documenta le attività del progetto, di taglio pedagogico, "Velino for Children", che ha accompagnato le scuole del territorio, attraverso specifici interventi sugli insegnanti e sugli alunni, nella ripresa delle attività e nel potenziamento delle strategie resilienti.

Ora la parola è a voi Lettori: come sempre, vi saremo grati delle domande, dei suggerimenti, e delle analisi critiche che vorrete rivolgerci.

